

Ai Santiago!

PÄR LARSON

Istituto Opera del Vocabolario Italiano-CNR

SOMMARIO. Nuova lettura di una *cantiga* apparentemente di tema religioso di Pai Gomez Charinho, in cui si propone una interpretazione basata su una duplice lettura delle invocazioni *padron sabido* e *padron provado*.

Parole-chiave: Lirica profana galego-portoghese; Pai Gomez Charinho; *cantigas de romaria*; terminologia giuridica medievale.

ABSTRACT. New reading of an apparently religious-themed *cantiga* by Pai Gomez Charinho, proposing an interpretation based on a double reading of the invocations *padron sabido* and *padron provado*.

Keywords: Galician-Portuguese secular lyric; Pai Gomez Charinho; *cantigas de romaria*; medieval legal terminology.

PER INIZIARE, diamo la parola a Carolina Michaëlis de Vasconcelos (1904, II: 424), la quale, sulla base di due composizioni del *trobador* Pai Gomez Charinho, traccia una scena che si potrebbe definire preraffaellita:

Na costa do Atlantico, sobre um rochedo banhado pelas ondas, um vulto feminil a seguir com a vista navios veleiros que fogem, sumindo-se nas finas brumas —as *bretemas*— do horizonte:

Data de recepción: 4-12-2017 ▪ Data de aceptación: 15-01-2018.

As frores do meu amigo
 briosas van no navio!
 E van-se as frores
 d'aqui ben con meus amores!
 Idas son as frores
 d'aqui ben con meus amores!
 As frores do meu amado
 briosas van eno barco
 E van-se as frores etc. (CV 401).

Depois da partida, temos as ancias pelo regresso de Jaen, da guerra contra os sarracenos. De joelhos, diante da imagem do apostolo, padroeiro dos valentes christãos e em especial dos gallegos, a dama reza ao lado da mãe:

Ay Santiago, padron sabido,
 vos mi-adugades o meu amigo!
 Sobre mar ven quen frores d'amor ten!
 Mirarei, madre, as torres de Geen!
 Ay Santiago, padron provado,
 vos mi-adugades o meu amado!
 Sobre o mar ven quen frores d'amor ten!
 Mirarei, madre, as torres de Geen! (CV 429)¹.

È probabile che nessuno studioso di oggi si sognerebbe di inserire due *cantigas d'amigo* del tredicesimo secolo in una cornice narrativa come quella appena riprodotta, alla quale, però, non ci si può negare una certa efficacia. Rileggiamo la seconda *cantiga* citata dalla Michaëlis secondo la più recente edizione critica²:

- 1 Ai Santiago, padron sabido,
- 2 vós mi adugades o meu amigo!
- 3 *Sobre mar ven quen frores d'amor ten!*

¹ 'Sulla costa dell'oceano Atlantico, sopra una roccia bagnata dalle onde, un volto femminile segue con lo sguardo i velieri che si allontanano, scomparendo nelle nebbie leggere —le *bretemas*— dell'orizzonte: *As frores do meu amigo* (...). Dopo la partenza sorgono le preoccupazioni sul ritorno da Jaén, dalla guerra contro i saraceni. Inginocchiata davanti all'immagine dell'Apostolo, santo patrono dei valorosi cristiani e in particolar modo dei galiziani, la dama prega accanto alla madre: *Ay Santiago, padron sabido* (...)'.

² Ringrazio Mariña Arbor Aldea (Universidade de Santiago de Compostela) e Manuel Ferreiro (Universidade da Coruña) per avermi dato il permesso di riprodurre il testo dalla loro edizione (in preparazione) del canzoniere di Charinho.

- 4 *Mirarei, madre, as torres de Geen!*
 5 *Ai Santiago, padron provado,*
 6 *vós mi adugades o meu amado!*
 7 *Sobre mar ven quen frores d'amor ten!*
 8 *Mirarei, madre, as torres de Geen!*³.

Le due stanze sono costituite ciascuna da due versi rivolti all'Apostolo e da un ritornello composto da un primo verso-indovinello e da un secondo verso che ha tutta l'aria di essere una citazione di una composizione più antica. Si tratta, sarà bene metterlo subito in chiaro, dell'unico esempio di un'invocazione diretta a un santo dell'intero corpus della lirica profana galego-portoghese.

In questo articolo, il lettore curioso cercherà invano un paragrafo dedicato al ritornello della *cantiga*, sul quale, pur dopo mesi di ricerca in testi sacri e profani romanzi e latini, non sono riuscito a reperire nulla che permettesse di andare oltre la *communis opinio*, al di là di confermare la proverbiale inespugnabilità delle fortificazioni della città di Jaén.

Il messaggio è semplice: la giovane donna si rivolge a san Giacomo, ingiungendogli di proteggere il suo amato amico e di farlo tornare sano e salvo. Il verbo *aduzer* '(ri)portare' (vv. 2 e 6), dal lat. *ADDŪCĒRE*, è caratteristico del genere⁴:

- O voss'amigo, que s'a cas d'el-rei
 foi, amiga, mui cedo vos verra,
 e partid'as doas que vos dara.
 — Amiga, verdade ben vos direi:
 fara-mi Deus ben se mi-o adusser,
 e sas doas dé-as a quen quiser.
 (1045 [= Tav 63,54] Joan Airas, vv. 1-6)⁵.

³ 'O san Giacomo, patrono riconosciuto, riportatemi il mio amico! Sul mare viene colui che possiede i fiori dell'amore! Potrò vedere, madre, le torri di Jaén! // O san Giacomo, patrono comprovato, riportatemi il mio amato! Sul mare viene colui che possiede i fiori dell'amore! Potrò vedere, madre, le torri di Jaén!'.

⁴ Gli esempi citati provengono dal corpus *Universo Cantigas* (Ferreiro 2017-): il primo numero è quello della nomenclatura di Jean-Marie D'Heur (1975), mentre quello indicato *Tav* rinvia al repertorio metrico di Giuseppe Tavani (1967).

⁵ '— Vostro amico, che se n'è andato al palazzo del re, amica, tornerà assai presto da voi, e dividerete i regali che vi darà. — Amica, vi dirò la verità: se Dio me lo riporterà, sarà ben sufficiente: i suoi regali li può dare a chi vorrà'.

Mete el-rey barcas na Estremadura;
 quen amig'á que Deus lho aduga...
 (1168 [= Tav 83,6] Joan Zorro, vv. 4-5)⁶.

Treides, ai mia madr', en romaria
 orar u chaman Santa Cecilia:
 (...).
 Orar u chaman Santa Cecilia,
 pois m'aduss'o que [eu] ben queria...
 (1289 [= Tav 93,8] Martin de Giinzo, vv. 1-2, 11-12)⁷.

Nel primo brano citato, la ragazza esprime la sua gratitudine a Dio, se le farà ritornare vivo l'amico; nel secondo, la partenza delle imbarcazioni da guerra fa esclamare alla voce narrante: «Chi ha un fidanzato, che Dio glielo riporti!»; nel terzo brano la protagonista dichiara di voler ringraziare la Santa, che le ha ricondotto a casa l'amato amico.

Non sempre, però, le cose vanno come si desidera:

Non vou eu a San Clemenço orar e faço gran rason,
 ca el non mi tolhe a coita que trago no meu coraçõ,
nen mi aduz o meu amigo, pero lho rog'e lho digo.
 Non vou eu a San Clemenço, nen el non se nembra de min,
 nen mi aduz o meu amigo, que sempr'amei des que o vi,
nen mi aduz [o meu amigo, pero lho rog'e lho digo].
 Ca, se el m[e] adussesse o que me faz pëad'andar,
 nunca tantos estadaes arderan ant'o seu altar,
nen mi aduz [o] meu [amigo, pero lho rog'e lho digo].
 (1218 [= Tav 110,3] Nuno Treez, vv. 1-9)⁸.

Torniamo alla *cantiga* di Charinho e alla sua invocazione incipitaria, per osservare che c'è qualcosa che stona nei due appellativi *padron sabido* 'patrono

⁶ 'Il re vara navi nell'Estremadura; chiunque abbia un amico, che Dio glielo riporti vivo'.

⁷ 'Venite, madre mia, a pregare al santuario di Santa Cecilia (...). Pregare al santuario di Santa Cecilia, poiché lei mi riportò il mio amato'.

⁸ 'Io non vado a pregare san Clemenzo, e faccio una cosa assai giusta, dato che lui non mi libera dalla sofferenza che porto nel cuore, né mi riporta il mio amico, benché gliene prego e glielo dico. // Io non vado a pregare san Clemenzo, né lui si ricorda di me, né mi riporta il mio amico, che ho amato fin dalla prima volta che lo vidi; né mi riporta il mio amico, benché gliene prego e glielo dico. // Perché se egli mi riportasse colui che mi fa penare, mai tanti ceri arderebbero davanti al suo altare; né mi riporta il mio amico, benché gliene prego e glielo dico'.

riconosciuto' e *padron provado* 'patrono comprovato'. Non perché non corrispondano alla verità (cfr. CSM 175,5 «Santiago (...), que éste padron d'España»), ma perché si tratta di precisazioni ridondanti e inutilmente impegnative⁹: salvo errore, non esistono, né nelle lingue iberoromanze né in latino, altri esempi di queste due espressioni.

Per cominciare, l'aggettivo *sabido*, dal participio passato di *saber*, è estraneo sia alla *koiné* della lirica profana galego-portoghese, sia al canzoniere mariano del Re Saggio: in ambedue è attestato soltanto *sabudo*. Scegliendo (forse coniato?) l'espressione *padron sabido*, al poeta non può essere sfuggita la somiglianza di questa con una definizione che si può supporre ben nota a tutti —colti e analfabeti; galeghi, leonesi e castigliani— all'epoca: *ladron sabido*, corrispondente al *fur notus* della tradizione giuridica romana. Lo stesso è vero per *padron provado*, che riecheggia *ladron provado*, fedele traduzione del *fur probatus* latino¹⁰.

Nelle varietà iberoromanze, gli aggettivi *sabido* e *provado* potevano applicarsi, oltre che a *ladrón*, anche ad altri termini indicanti categorie di delinquenti, come 'traiditore'¹¹, 'rubatore', o venir sostituiti da sinonimi come 'conosciuto' o 'manifesto'¹².

⁹ Commenta a proposito Pedro Sanchez Prieto-Borja: «efectivamente, hay una dificultad semántica, pues parece banal decir “padrón sabido” y “padrón provado”. (...) el mero hecho de ser patrón no necesita probarse ni saberse, pues ya se sabe de antemano» (messaggio di posta elettronica, 2017.09.05).

¹⁰ Interessante il commento di un grande conoscitore della lirica galego-portoghese come Manuel Rodrigues Lapa, il quale, senza rendersi conto delle possibili implicazioni della sua segnalazione, si era accorto del nesso tra la *cantiga* di Charinho e la lingua dei *fueros* e *forais*: «O poeta-almirante utilizou visivelmente um refran tradicional de romaria (...). Prova disso, a existência da forma *sabido*, provavelmente arcaica, correspondente a um infinitivo *sapire*, em todo o caso não usual na língua literária do tempo, que empregava a forma regular *sabudo*». In nota, il Lapa aggiunse: «*Sabido* aparece em leonés, no foral de Salamanca, *ladron sabido*» (Lapa 1982: 115).

¹¹ L'espressione *traedor provado* si trova —ed è l'unica attestazione nel corpus delle *cantigas* sia profane, sia mariane— al v. 19 della *cantiga Pero da Pont'á feito gran pecado* di Alfonso X.

¹² Cfr. Valdeavellano (1947: 78): «“Ladrón manifesto”, “ladrón sabido”, “robador manifest”, son expresiones de las fuentes que aluden a este ladrón públicamente conocido como tal». Interessante il confronto con la situazione italiana coeva: a Venezia, per esempio, la terminologia giuridica fini per generalizzare «un certo numero di qualifiche graduate e standardizzate: la reputazione dell'imputato può essere *mala*, *pessima*, *iniqua*; dal pregiudicato si passa all'*homo fur*, al *fur publicus alias bannitus* al *fur notus* o *notissimus*» (Piasentini 1992: 120). Per la Galizia, si può vedere un passo da uno dei più antichi testi galeghi conservati in originale, il *Foral do Burgo de Caldelas*: «Traedor prouado et ladrón cunuçudo seyam in iuyzo do meyrino et do concello» (Martínez Martínez 2003: 282), corrispondente al latino «Et traditor probatus et fur cognitus sint in iudicio maiorini et Concilii» del *foral* di Allariz, a sua volta adattato da quello di Sahagún (cfr. Martínez Martínez 2003: 271-272).

Ecco gli esempi antichi delle due espressioni reperiti nel *Corpus diacrónico del español* della Real Academia Española¹³:

- [1] si algun malfeitor feito el maleficio entrara en la iglesia por defender se. non sea treito daquella iglesia por fuerça. si doncas non es *ladron prouado* & manifesto. o traidor manifesto o prouado.

Fueros de Aragón BNM 458 (1247)

- [2] Estas son las palauras por que los omes pelean en semble quoandol dize *ladron prouado*. o traydor prouado o jtadizo malo. o bocca fedient.

- [3] Quoando algun omne. entra en casa por albergar. e dize un otro que ha clamor daqueyl su huespet. si no es *ladron prouado* no li deysara entrar en su casa

Fuero General de Navarra [Versión A]
(1250-1300)

- [4] *Ladron sabido*, quien iujzio ouier con el, se otorgar conceyo de .vi. omnes arriba, ningun uoero non aiude ael...

Fuero de Ledesma (a 1252)

- [5] Et quien dixiere a otro *ladron prouado* peche veynte çinco sueldos...

Fuero de Burgos (1290-1300)

- [6] *Ladron sabido*, quien ioyzio ouier con el, si otorgare conceyo de .vi. omnes arriba, negun uozero nonle aiude; equi le ajudare, peche .lx. soldos.

- [7] Todo *ladron sabido* o guerrero, qui lo celar o pan le diere, o si lo uiere e apelido

¹³ Real Academia Española: *Corpus diacrónico del español (CORDE)* [en línea]. <<http://www.rae.es>> [ultima consultazione: 10/09/2017].

non diere o nolo segudare, tal ioyzio aya
como el ladron.

Fuero de Salamanca (a 1300)

- [8] Estas son las palauras porque los omnes
pelean el uno con el otro. & quando le
dize *ladron prouado*. ho echadizo malo.
ho traydor prouado. ho boca fedient...

- [9] Quando algun omne entra en casa por
albergar & dice a otro que ha clamor de
aqueyll su huespet si no es *ladron prouado*
non li deysara entrar en su casa...

Fuero de Navarra. BNM ms. 248
(1300-1330)

Mi sembra che a questo punto sia lecito pensare che l'invocazione all'Apostolo, lungi dal riprodurre — come un po' ingenuamente pensava Armando Cotarelo — una cattolicissima *jaculatoria impetradora*¹⁴, sia invece un esempio dell'arte del «dire onestamente villania». Accettando la lettura qui proposta della *cantiga* di Pai Gomez Charinho, il messaggio implicito di questa sarebbe piuttosto: «O san Giacomo, tu che sei il patrono della Spagna, riporta il mio amato, che mi hai rubato come sei solito fare»¹⁵.

BIBLIOGRAFIA

- COTARELO VALLEDOR, A. (1934): *Cancionero de Payo Gómez Chariño, almirante y poeta (siglo XIII)*. Madrid: Librería General de Victoriano Suárez.
- D'HEUR, J.-M. (1975): «Nomenclature des troubadours galiciens-portugais», en *Recherches internes sur la lyrique amoureuse des troubadours galiciens-portugais (XII^e-XIV^e siècles)*. Contribution a l'étude du «corpus des troubadours». Liège: Université de Liège, pp. 10-93.

¹⁴ «De hinojos ante la imagen del Patrón de España, la niña enamorada, bajo la égida maternal, reza la jaculatoria impetradora (...)» (Cotarelo 1934: 159).

¹⁵ Aveva quindi in un certo senso colpito nel segno Carolina Michaëlis (1904, II: 427), quando lodava Pai Gomez per non avere abusato della «liberdade espressiva concedida aos trovadores medievais» in quanto «nenhuma palavra vil afeia os seus versos»: il che è proprio ciò che determina l'efficacia della sua *retranca*.

- FERREIRO, M. (dir.) (2017-): *Universo Cantigas. Edición crítica da poesía medieval galego-portuguesa*. A Coruña: Universidade da Coruña <<http://universocantigas.gal>>, ISSN 1234-1234.
- LAPA, M. RODRIGUES (1982): *Miscelânea de língua e literatura português medieval*. Coimbra: Universidade.
- MARTÍNEZ MARTÍNEZ, F. (2003): «Antología de textos forales del Antiguo Reino de Galicia (siglos XII-XIV)», *Cuadernos de Historia del Derecho* 10, pp. 257-343.
- MICHAËLIS DE VASCONCELOS, C. (1904): *Cancioneiro da Ajuda*. Halle: Niemeyer, 2 vols.
- PIASENTINI, S. (1992): «*Alla luce della luna*»: *i furti a Venezia (1270-1403)*. Venezia: Il Cardo.
- REAL ACADEMIA ESPAÑOLA: *Corpus diacrónico del español (CORDE)* [en línea]. <<http://www.rae.es>>.
- TAVANI, G. (1967): *Repertorio metrico della lirica galego-portoghese*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- VALDEAVELLANO, L. GARCÍA DE (1947): «El apellido. Notas sobre el procedimiento *in fragranti* en el derecho español medieval», *Cuadernos de Historia de España* 7, pp. 67-105.